

INTERVISTA A CURA DI GIANLUCA VERSACE.

Sabato, 19 marzo 2005.

Il Gazzettino Ondine. Il quotidiano del Nord Est

www.gazzettino.it

IL PIANO DEL DETECTIVE DI COGNE

“Parla Carmelo Lavorino, il criminologo che ha studiato i casi più clamorosi”

“Farlo uscire allo scoperto, leggere le sue tracce invisibili”.

Su “Monabomber” secondo voi poteva mancare il parere di Carmelo lavorino, il noto criminologo “divorziato professionalmente da Carlo Taormina, direttore della rivista “Detective & Crime”? L’uomo che ha studiato il Mostro di Firenze, fino all’assoluzione di Pietro Pacciani, e poi via Poma, Cogne, il giallo di Arce con difesa ed assoluzione di Carmine Belli? Che domande: no.

DI GIANLUCA VERSACE

Dottor Lavorino, su Unabomber si è detto di tutto, lei cosa dice?

Aggiungo qualche puntino. Ad esempio, che sicuramente è dominato dalla pulsione distruttiva aggressiva di “fare scoppiare un’esca esplosiva tramite contatto, raccolta e uso da parte della vittima” e dalla c.d. “coazione a ripetere”. Quindi, Unabomber è un criminale seriale che si esprime, comunica e si gratifica tramite il suo progetto “bombarolo”; è un serial bomber organizzato, pianificatore, lucido, freddo e controllato, abile esecutore del “prima, durante e dopo il crimine”; è un serial criminal del tipo misto, in quanto è contemporaneamente missionario, edonista, sadico, giustiziere, esecutore di vendetta, ideologico, controllore del potere collezionista.

Sicuramente sta attuando un progetto criminale complesso e a lungo termine: colpire per dimostrare che esiste e per autogratificarsi col terrore, con lo scoppio e col dolore che procura; dimostrare che esiste perché fa scoppiare senza uccidere; crea una serie di scene che nel passato lo videro sconfitto e frustrato, scene dove oggi lui si presenta come vincitore e padrone del destino di altri!

Perché non è stato ancora catturato?

Per tre motivi principali. 1) Perché non entra in contatto visivo e diretto con nessuno in quanto ha l’intelligenza strategica di non esporsi, di non mettersi a rischio, di non entrare in approccio fisico diretto con la vittima: prepara, passa, semina e si occulta, si confonde, si mimetizza, si è reso invisibile e usa l’invisibilità. 2) Perché non lascia tracce e quelle pochissime che lascia sono distrutte dall’esplosione o, in alternativa, possono essere di altre persone, quindi depista. 3) Perché si è sempre nascosto nel silenzio, nell’invisibilità, nei grandissimi numeri e si muove con discrezione.

Quindi, se è invisibile, occorre farlo uscire allo scoperto e leggere soprattutto quelle tracce che, anche se latenti, invisibili o indecifrabili, ha sicuramente lasciato.

Come fare per fermarlo e per individuarlo?

Non bisogna sfidarlo e provocarlo perché potrebbe alzare il livello dei suoi obiettivi, cioè, potrebbe superare il guado e cominciare a uccidere. Sinora non lo ha fatto perché il suo istinto di morte non si è completamente slatentizzato ed è sublimato e fermato nel “ferire solamente”, ma se è “costretto” a uccidere per dimostrare che esiste, andrà in escalation omicidiaria, ci prenderà gusto e sarà sempre peggio.

Unabomber ha tessuto e intrecciato una rete invisibile e sconosciuta fatta di percorsi e tragitti, di movimenti, comportamenti e di scene del crimine, di obiettivi diversi e di esche esplosive di vario genere, di episodi storici e di povere vittime. Per prenderlo non serve tanto comprendere “perché lo

fa”, bensì il “come lo fa” con annessi e connessi. Occorre quindi tracciare il suo profilo criminale logistico esecutivo riempiendo le seguenti cinque caselle vuote del “Puzzle Unabomber” :

1. studiare i suoi blitz singolarmente e nel loro insieme, sezionarli, comprenderli analiticamente, entrare nel suo progetto criminale, posizionarsi dove lui si è posizionato, vedere quello che lui ha visto, passare per dove lui è passato, comprendere come ha ragionato;
2. intrecciare ed armonizzare come si sia organizzato per effettuare i sopralluoghi sui futuri teatri delle sue gesta, per ideare, gestire, controllare, coordinare ed attuare tutte le attività utili per realizzare i suoi crimini; comprendere quali difficoltà abbia dovuto superare; comprendere quali (come e perché) scelte operative egli abbia attuato
3. individuare i suoi sistemi e mezzi tecnologici e strumentali, cioè, quella rete logistica di cui non può fare a meno per spostarsi nel territorio teatro delle sue gesta, per puntare e controllare i luoghi e la tipologia delle vittime, per controllare che non vi siano rischi per la sua persona, per costruire i suoi ordigni, per allontanarsi dalla scena;
4. individuare dove e come si procura tali reti di sistemi esecutivi, quali siano il grado e la qualità delle sue conoscenze di management criminale, come faccia tutto ciò senza lasciare tracce o, in alternativa, quali tracce sinora non lette egli ha dovuto lasciare e dove;
5. comprendere “cosa fa” e “come lo fa” per eliminare i rischi di essere notato da qualcuno, per non essere ripreso dai sistemi di videocontrollo; comprendere quali tecniche di travisamento, di mimetismo e di simulazione usi per non lasciare tracce e di sé; individuare quali alibi si procuri, quali siano i criteri di scelta dei luoghi del crimine e del tipo di vittima.

Cosa pensa dell'intervento dell'UACV?

Secondo me l'UACV è stata mobilitata con enorme ritardo, a dire il vero pensavo che già fosse stata interessata al caso. L'UACV, così come i RIS ed altre Unità Speciali e/o interforze, è un patrimonio nazionale e non sfruttare tale patrimonio mi sembra illogico e riduttivo oltre che strano e improduttivo. Mi esprimo sull'intervento dell'UACV in modo entusiasta e ritengo che sia un valore aggiunto all'attuale modello investigativo anti Unabomber! E male non sarebbe inserire altri specialisti in questo modello!

Per esempio?

Il sottoscritto e il proprio gruppo di lavoro noto come CESCIN (Centro Studi Criminalistici Criminologici Investigativi) sono pronti a collaborare. Del resto, c'è stata qualche parte lesa che di già ci ha contattati tramite il proprio legale, ma non vorrei creare doppioni e polveroni. Sarebbe il caso di agire in modo compatto, coordinato, armonico e unitario, senza primadonnismi e spirito di competizione, ma col solo scopo di mettere il sale sulla coda a questo soggetto irresponsabile che ha osato colpire i bambini! Del resto, i PM possono avvalersi di esperti anche esterni!

A cura di Gianluca Versace